

Cos'è la strategia di Lisbona

Riuniti nel marzo del 2000 a Lisbona, i capi di Stato e di governo dell'Unione Europea, avevano lanciato l'obiettivo di fare dell'Europa "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliore posti di lavoro e una maggiore coesione sociale" entro il 2010. Da allora, le diverse misure da mettere in atto per raggiungere questo obiettivo hanno preso il nome di "Strategia di Lisbona".

La strategia globale concertata a Lisbona per il raggiungimento di questo obiettivo entro il 2010, concerne circa dieci aree diverse che includono le politiche sociali e i settori che più direttamente incidono nella costruzione di una economia basata sulla conoscenza e per la modernizzazione del modello sociale europeo

Ogni anno, la Commissione presenta una relazione (Rapporto di primavera) al Consiglio europeo di primavera nella quale vengono esaminati in dettaglio i progressi compiuti nell'attuazione di questa strategia. In questa occasione i capi di Stato e di Governo dell'Unione valutano i progressi compiuti e stabiliscono le future priorità per il raggiungimento degli obiettivi fissati a Lisbona.

Nel 2005, a metà del percorso, si è dovuto prendere atto che l'economia europea, invece di guadagnare posizioni, le ha perse.

Le difficoltà di crescita, di occupazione, di innovazione sono ormai palesi, in particolare nelle tre più grandi economie della zona euro: Francia, Germania e Italia.

E sono state puntualmente registrate nei sondaggi d'opinione effettuati nell'ultimo anno da Eurobarometro. Questi hanno rivelato che in cima alle preoccupazioni dei cittadini europei ci sono, appunto, due cose: l'occupazione e lo stato dell'economia.

La percezione diffusa che non vi siano risposte convincenti alle difficoltà economiche e alle relative, fondate preoccupazioni dell'opinione pubblica, alimenta la sfiducia verso le istituzioni comunitarie e i governi nazionali. Questa sfiducia si è espressa chiaramente nei referendum francese e olandese che hanno bocciato il trattato costituzionale.

Gli obiettivi strategici per l'istruzione e la formazione

Nelle **Conclusioni** del vertice di Lisbona, i capi di Stato e di governo hanno riconosciuto il ruolo fondamentale di istruzione e formazione per la crescita e lo sviluppo economico. In questa ottica, hanno invitato il Consiglio "Istruzione" ad avviare una riflessione generale sugli obiettivi concreti futuri dei sistemi d'istruzione, che tenesse conto delle preoccupazioni e priorità comuni.

Il Rapporto sugli obiettivi futuri e concreti dei sistemi di istruzione e di formazione è stato presentato al Consiglio europeo di Stoccolma nel marzo 2001.

Esso definisce i tre obiettivi strategici seguenti;

- aumentare la qualità e l'efficacia dei sistemi di istruzione e di formazione nell'Unione europea;
- facilitare l'accesso ai sistemi di istruzione e di formazione;
- aprire i sistemi di istruzione e formazione al mondo esterno.

Nel quadro di questi tre obiettivi strategici, il rapporto ha anche definito **tredici obiettivi concreti** e, per ciascuno di essi, ha specificato una serie di questioni fondamentali da affrontare, nonché un elenco orientativo di indicatori per misurarne l'attuazione mediante il suddetto "metodo aperto di coordinamento".

Su richiesta del Consiglio europeo di Stoccolma, un "Programma di lavoro dettagliato" preparato congiuntamente dalla Commissione e dal Consiglio, è stato presentato al vertice europeo di Barcellona nella primavera del 2002, per dare un seguito alla relazione sugli obiettivi futuri e concreti dei sistemi di istruzione e di formazione. Il Consiglio di Barcellona ha anche sottolineato il rilievo dell'istruzione e della formazione nell'ottica del conseguimento degli obiettivi di Lisbona, integrandolo con un nuovo obiettivo generale: "rendere entro il 2010 i sistemi d'istruzione e di formazione dell'UE un punto di riferimento di qualità a livello mondiale". Infine, il consiglio europeo ha invitato il consiglio e la Commissione a presentare al vertice europeo di primavera del 2004 una relazione intermedia congiunta sull'attuazione del programma di lavoro.

Nell'ambito degli obiettivi condivisi, il Consiglio dei Ministri dell'Istruzione del maggio 2003 ha individuato cinque aree prioritarie di intervento, definendone anche i livelli di riferimento e la scadenza temporale entro il 2010:

- diminuzione degli abbandoni precoci (percentuale non superiore al 10%);
- aumento dei laureati in matematica, scienze e tecnologia (aumento almeno del 15% e nel contempo diminuzione dello squilibrio fra sessi);
- aumenti dei giovani che completano gli studi secondari superiori (almeno l'85% della popolazione ventiduenne);
- diminuzione della percentuale dei quindicenni con scarsa capacità di lettura (almeno del 20% rispetto al 2000);
- aumento della media europea di partecipazione ad iniziative di lifelong learning (almeno fino al 12% della popolazione adulta in età lavorativa 25/64 anni).

Da ultimo, la relazione congiunta Consiglio-Commissione ("Istruzione e Formazione 2010- L'urgenza della riforme per la riuscita della strategia di Lisbona") presentata al Consiglio Europeo di Bruxelles (marzo 2004), nell'illustrare i progressi compiuti - e i ritardi nel processo di cooperazione - individua tre "leve" su cui basare l'azione futura, per rispettare gli obiettivi e i tempi di Lisbona:

- concentrare le riforme e gli investimenti nei settori-chiave;
- fare dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita una realtà concreta;
- costruire l'Europa dell'istruzione e della formazione.

Il rilancio della strategia di Lisbona

Preso atto degli scarsi risultati ottenuti dal 2000 ad oggi, i Capi di Stato e di Governo dell'Unione Europea hanno deciso nel 2005 di rilanciare la Strategia di Lisbona centrandola su due obiettivi cardine: la crescita economica e l'occupazione.

Al Consiglio europeo del 16-17 giugno 2005, essi hanno approvato gli **Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione 2005-2008**.

Sulla base di questi orientamenti generali, ciascuno stato membro è chiamato a redigere entro il 15 ottobre 2005 un piano nazionale per la crescita e l'occupazione su base triennale (2005-2008), dove vengono indicate le riforme e le altre misure di competenza nazionale necessarie ad avvicinarsi agli obiettivi della Strategia di Lisbona.

La commissione europea, dal canto suo, ha presentato il 20 luglio del 2005 il proprio piano comunitario per la crescita e l'occupazione, contenente le **azioni di competenza dell'unione**, complementari a quelle contenute nei programmi nazionali e comunque convergenti verso i medesimi obiettivi della strategia di Lisbona.

A partire dal 2006, nell'autunno di ogni anno, gli Stati membri prepareranno un rapporto sullo stato di attuazione dei piani nazionali per la crescita e l'occupazione.

La commissione Europea li analizzerà e li sintetizzerà in un rapporto sullo stato di attuazione della strategia di Lisbona nell'Unione Europea che verrà presentato dopo pochi mesi, a gennaio di ogni anno. Sulla base di questi rapporti, la Commissione potrà produrre al Consiglio eventuali emendamenti agli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione.

A causa del poco tempo disponibile tra la presentazione dei piani nazionali e il primo rapporto sulla Strategia di Lisbona nell'unione Europea, a gennaio 2006 la Commissione si è limitata a commentare le riforme appena intraprese nei vari Stati membri. Il primo vero, sostanziale, rapporto sullo stato di attuazione della Strategia di Lisbona nell'Europa è previsto per il gennaio del 2007.

Nel 2008, il processo ricomincerà daccapo, con la presentazione di nuovi orientamenti integrati, nuovi piani nazionali, nuovo piano comunitario, successivi rapporti nazionali e comunitari sullo stato di attuazione delle riforme- validi stavolta per il successivo triennio.

Dei 24 **orientamenti**, i primi 6 riguardano le politiche macroeconomiche da perseguire nel quadro dei vincoli imposti dall'Unione monetaria e dal Patto di stabilità, un secondo gruppo di 10, le misure microeconomiche di promozione della competitività, dell'innovazione e dell'uso sostenibile delle risorse; un terzo gruppo di 8, misure volte a promuovere il pieno impiego.

Gli orientamenti forniscono la struttura di base per la redazione dei piani nazionali per la crescita e l'occupazione. Tuttavia ciascuno stato membro ha piena libertà di fissare le priorità in coerenza con le singole situazioni nazionali.

La redazione dei piani nazionali deve comunque coinvolgere in un ampio giro di consultazioni, i parlamenti, le parti sociali, le autonomie regionali e locali.

La commissione europea ha inviato in ciascuno Stato membro una propria delegazione ad alto livello per facilitare sia il processo di redazione che quello di consultazione. Gli **incontri in Italia** si sono svolti tra il 19 e il 24 luglio.

Gli stati membri sono stati invitati a nominare ciascuno un responsabile del proprio piano nazionale per la crescita e l'occupazione.

Gli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (2005-2008)

Consiglio Europeo- Bruxelles, 16-17 giugno

1. Garantire la stabilità economica per una crescita sostenibile.
2. Salvaguardare la sostenibilità economica e di bilancio, presupposto per la creazione di un maggior numero di posti di lavoro.
3. Promuovere un'allocazione efficiente delle risorse, orientata alla crescita e all'occupazione.
4. Far sì che l'evoluzione salariale contribuisca alla stabilità macroeconomica e alla crescita.
5. Favorire una maggiore coerenza tra politiche macroeconomiche, politiche strutturali e politiche dell'occupazione.
6. Contribuire ad un'UEM dinamica e ben funzionante.
7. Aumentare e migliorare gli investimenti nel campo della ricerca e sviluppo, in particolare nel settore privato in vista della creazione di uno spazio europeo della conoscenza.
8. Favorire l'innovazione in tutte le sue forme.
9. Favorire la diffusione e l'utilizzo efficiente delle TIC e costruire una società dell'informazione pienamente inclusiva.
10. Rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale.
11. Promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita.
12. Ampliare e rafforzare il mercato interno.
13. Garantire l'apertura e la competitività dei mercati all'interno e al di fuori dell'Europa, raccogliere i frutti della globalizzazione.
14. Creare un contesto imprenditoriale più competitivo e incoraggiare l'iniziativa privata grazie al miglioramento della regolamentazione.

15. Promuovere maggiormente la cultura imprenditoriale e creare un contesto più propizio alle PMI.
16. Sviluppare, migliorare e collegare le infrastrutture europee e portare a termine i progetti transfrontalieri prioritari.
17. Attuare strategie occasionali volte a conseguire la piena occupazione, migliorare la qualità e la produttività del lavoro e potenziare la coesione sociale e territoriale.
18. Promuovere un approccio al lavoro basato sul ciclo di vita.
19. Creare mercati del lavoro che favoriscono l'inserimento, rendere più attrattivo il lavoro e renderlo finanziariamente attraente per quanti sono in cerca di occupazione, come pure le persone meno favorite e gli inattivi.
20. Migliorare la risposta alle esigenze del mercato del lavoro.
21. Favorire la flessibilità conciliandola con la sicurezza occupazionale e ridurre la segmentazione del mercato del lavoro, tenendo debito conto del ruolo delle parti sociali.
22. Garantire andamenti dei costi del lavoro e meccanismi per la determinazione dei salari favorevoli all'occupazione.
23. Potenziare e migliorare gli investimenti in capitale umano.
24. Adattare i sistemi di istruzione e formazione ai bisogni in termini di competenze.

Piano Nazionale di Informazione del Miur su “Istruzione e Formazione 2010”

La commissione Europea supporta nel 2006 l'organizzazione da parte degli Stati Membri di un dibattito nazionale sul programma di lavoro “Istruzione e Formazione 2010” che, attraverso una pluralità di azioni ha come obiettivi principali:

- dare maggiore visibilità al programma di lavoro tra tutti gli attori della società civile (“stakeholders”);
- coinvolgere gli attori stessi nella sua implementazione.

La Direzione Generale per gli Affari Internazionali del MIUR ha risposto all’“invito ristretto” della commissione Europea, presentando una proposta per un Piano Nazionale d’informazione sul percorso della strategia di Lisbona e “Istruzione e Formazione 2010”. Il Piano è stato approvato e cofinanziato dalla Commissione Europea”.

Il punto di forza e di partenza del Piano Nazionale è la struttura costruita e già operante livello nazionale di “Europa dell’Istruzione”. Il sistema dei nuclei d’intervento costruiti presso ogni singolo Ufficio Scolastico Regionale, assieme agli istituti scolastici della rete nazionale “Educare all’Europa” e alle scuole polo di “Europa dell’Istruzione”, possono realizzare importanti sinergie a favore del Piano. Attraverso il coinvolgimento dei vari attori della Scuola in attività di sensibilizzazione, informazione e formazione intorno ad “Istruzione e Formazione 2010” diretti non solo all’interno degli istituti, ma anche verso le loro comunità di riferimento (locali, regionale e internazionali), è possibile promuovere l’assunzione di ruoli di cittadinanza attiva con l’obiettivo di “comunicare l’Europa” e educare a favore di una cittadinanza democratica europea.

Il Piano Nazionale di Informazione su “Istruzione e Formazione 2010” si articola in 2 indirizzi fondamentali di azione:

1. “Azione A”: articolazione di Piani d’azione regionali con le attività da avviare per l’apertura di un dibattito su “Istruzione e Formazione 2010”;
2. “Azione B”: campagna di comunicazione e concorso video “L’Europa del desiderio... speranze e sogni per l’Europa del 2010”.

In tal modo si intende:

- promuovere iniziative locali di sensibilizzazione verso l’importanza di un comune impegno per raggiungere gli obiettivi di Lisbona quali conferenze, seminari,

dibattiti, campagne medianiche locali, infopoint, forum telematici, “Giornate europee del 2010”, ecc...;

- creare, sia a livello locale che nazionale, alcune opportunità concrete e strutturate di “ascolto” delle idee e delle preoccupazioni inerenti il loro futuro in Europa che i diversi tipi di attori nella scuola e nella società civile possono esprimere.

Le principali azioni quadro contenute nel programma comunitario per la crescita e l'occupazione

La Commissione europea, al fine di favorire la crescita e l'occupazione, fare dell'Europa un'area che attragga investimenti e lavoro, incrementare i posti di lavoro e migliorarne la qualità, si concentrerà in particolare su otto azioni chiave che presentano, per l'Europa, un elevato valore aggiunto:

1. favorire la conoscenza e l'innovazione in Europa
2. riformare la politica degli aiuti di Stato
3. migliorare e semplificare il quadro regolamentare in cui le imprese operano
4. completare il mercato interno dei servizi
5. concludere il Round multilaterale avviato a Doha
6. sviluppare un approccio comune alla migrazione economica
7. sostenere gli sforzi per affrontare le conseguenze sociali della ristrutturazione economica